

Le mosse di Putin per affondare l'accordo Usa-Ue

STEFANO STEFANINI

La politica russa cambia; non la diplomazia, o meglio non gli uomini che la fanno. Vladimir Chizhov è ambasciatore russo all'Unione Europea dal 2005, quasi la stessa longevità di Sergei Lavrov come ministro degli Esteri. Non è un caso.

CONTINUA A PAGINA 9

TRA ECONOMIA E POLITICA ESTERA

L'offensiva di Mosca per affondare i negoziati Ue-Usa sul commercio

L'ambasciatore Chizhov: "Il T'ip taglia fuori la Russia ma anche Cina e India" I casi di Ucraina e Siria dimostrano che non bisogna sottovalutare il Cremlino

Analisi

STEFANO STEFANINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Putin cominciava a consolidare la politica estera russa su un percorso di crescente assertività. Non ha ancora rotto con l'Occidente. Vuole essere trattato da pari a pari. Non ne teme il confronto. Quando si sentirà abbastanza forte non rispetterà più le regole. A chi affidarsi se

non a diplomatici di vecchia scuola e consumata professionalità, per difendere la linea, fra evoluzioni e colpi di scena, anche quando sarà indifendibile?

In dodici anni, al Cremlino

Putin ha lasciato il posto a Medvedev. Poi è tornato. L'affabile, ironico, bonario, Chizhov è rimasto al suo posto. Nel 2009 il figlio, Vasily, fu espulso dalla rappresentanza russa alla Nato per spionaggio; Mosca fece fuoco e fiamme contro accuse «irresponsabili e provocatorie». Come un personaggio di Le Carré, Chizhov padre non fece una piega. Lo si incontra la sera nelle brasseries di Bruxelles, sprizzante buon umore. Ma non parla mai a caso: chi lo conosce ha imparato a non sottovalutarne in-

telligenza, acume e filo diretto con Mosca.

Immersi fino al collo nel negoziato sul Trattato transatlantico sul commercio e investimenti (Ttip), a rischio di arrivare fuori tempo massimo per l'amministrazione Obama, europei e americani non hanno fatto troppo caso alla posizione russa. La sveglia l'ha data Chizhov. Parlando a «Politico», il mese scorso, ha prima detto «non è affar nostro ma osserviamo attentamente». Poi la stoccata: «Il Ttip e il Tpp (il Trattato di partnership transpacifico, già firmato) lascerebbero Paesi importanti come il mio, l'India, la Cina - le note economie in crescita - fuori da accordi che coprirebbero due terzi del commercio mondiale».

La reazione americana non si è fatta attendere. «Sappiamo che il Cremlino detesta quest'intesa», ha detto l'ambasciatore americano all'Ue Anthony Gardner. Sul versante del Pacifico ci aveva pensato lo stesso Presidente Oba-

ma: o l'accordo commerciale si fa con noi o i Paesi asiatici lo fanno con Pechino, sollecitando l'approvazione del Tpp da parte del Congresso.

Anziché tuffare la testa sotto la sabbia e ignorarla come res inter alios acta gli europei farebbero bene a prestare più attenzione. Nel 2013 Bruxelles

commise l'errore di sottovalutare l'opposizione russa all'accordo di associazione con l'Ucraina. Le disastrose conseguenze sono davanti agli occhi di tutti. L'Europa deve rendersi conto che la politica estera russa verso l'Occidente, Europa compresa, è passata dalla partnership scomoda alla competizione senza esclusione di colpi. Il sistematico desiderio di rivincita, anche truccando le carte, ha investito persino le Olimpiadi di Sochi. Figurarsi la partita del commercio mondiale. La Russia ha fatto una scelta di campo che ritiene coerente con i propri interessi nazionali. Rispettiamola ma non facciamoci illusioni di benevolenza. Mosca farà il possibile per far deragliare il Ttip e userà le leve d'influenza sulle opinioni pubbliche europee di cui dispone.

Vladimir Chizhov aveva negoziato la Dichiarazione di Roma del 2002 che portò alla creazione del Consiglio Nato-Russia (Nrc), oggi in timida rianimazione. Anche dopo la breve guerra russo-georgiana del 2008, me ne parlò privatamente con genuino interesse. Ma

dietro l'istituzione dell'Nrc c'era la convinzione russa di essere parte, ancorché eccentrica, dell'Europa e dell'Occidente. Oggi non più: Europa e Occidente sono concorrenti a tutto campo.

Con la Russia si può collaborare là dove utile e possibile, come in Siria e contro Isis. Si deve dialogare e negoziare per evitare inasprimenti dove il contrasto è acuto, come in Ucraina e nella sicurezza europea. Ma bisogna aver ben presente che la visione strategica della politica estera russa è competitiva e gioca, in questa fase, sul disorientamento europeo, fra stagnazione economica, paure migratorie e spada pendente di spaccature sull'onda di Brexit.

Per europei e americani è ora di riflettere su come non disperdere l'occasione di Ttip in controversie di lana caprina, magari incoraggiate dall'abile propaganda di Mosca. I problemi sul tappeto sono reali, ma possono essere affrontati, magari isolandoli dal resto. L'approccio di molti oppositori europei è ideologicamente prevenuto (contro tutto quello che viene dall'America) tanto da far dubitare della loro buona fede. Se l'intero Ttip ne rimane ostaggio l'Europa, ancor più degli Stati Uniti (che hanno l'alternativa del Pacifico), si spara in un piede. Il Ttip è nell'interesse dell'Occidente. Chizhov l'ha confermato. Elementare, Vladimir.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

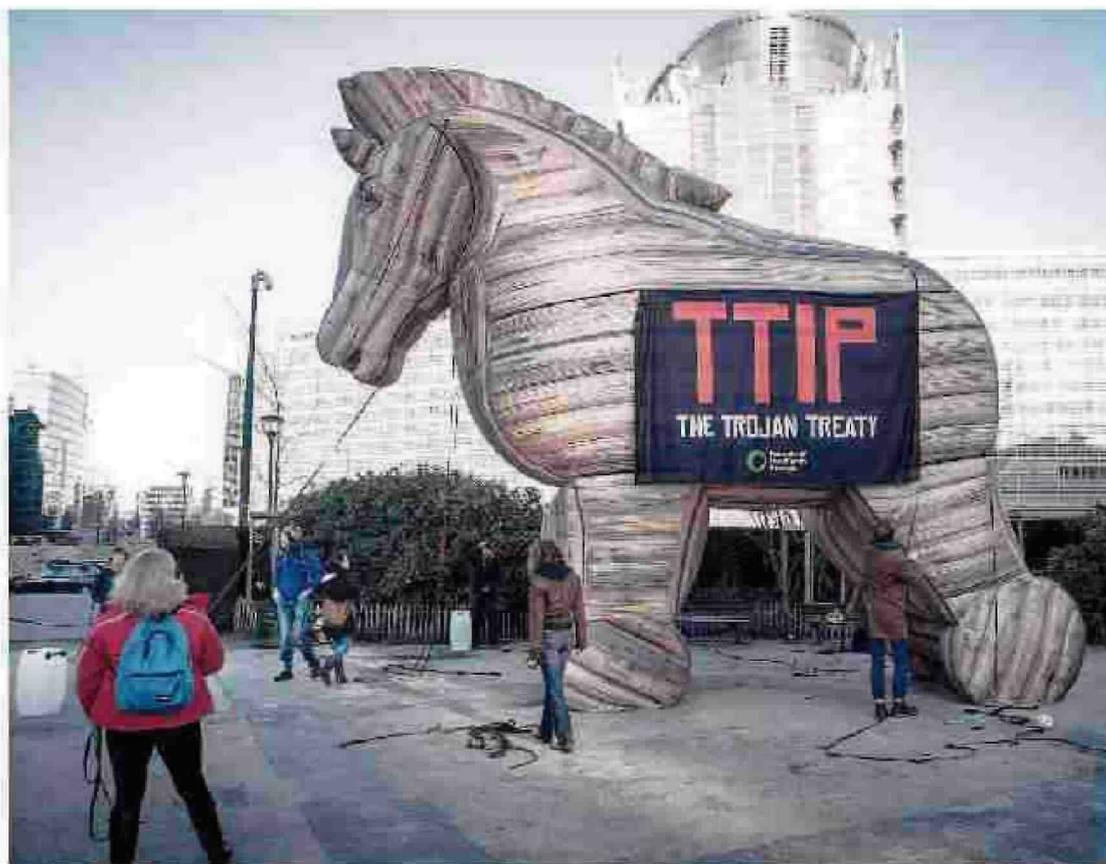
3

anni

I negoziati del Ttip sono in corso dal 2013

A Bruxelles

Una delle proteste per bloccare il trattato tra Europa e Stati Uniti



WIKTOR DABKOWSKI/PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP

IL TTIP

Il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (il Transatlantic Trade and Investment Partnership, Ttip), è un accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziato tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America. L'obiettivo dichiarato è quello di integrare i due mercati, riducendo i dazi doganali e rimuovendo da un'ampia gamma di settori le barriere non tariffarie, ossia le differenze in regolamenti tecnici, norme e procedure di omologazione, standard applicati ai prodotti, regole sanitarie e fitosanitarie. Secondo i sostenitori del Ttip, se il progetto andasse in porto, verrebbe creata la più grande area di libero scambio esistente, poiché Ue e Usa rappresentano circa la metà del Pil mondiale e un terzo del commercio globale.

I punti di attrito



Ucraina
Sui tavoli diplomatici Russia-Ue pesa il delicato equilibrio sull'Ucraina. Basterebbe poco per innalzare il conflitto e danneggiare i già complicati rapporti.



Sanzioni
Un punto di profondo attrito continua a essere il pacchetto di sanzioni contro la Russia già in grave crisi finanziaria ed economica.



Le proteste
A pesare sui negoziati del Ttip anche le numerose proteste. Il timore è che il Ttip abbassi gli standard di sicurezza previsti in Europa.

